1

A noi pare che l'ornithone di M. Varrone fabricato appresso al
suo Museo et descritto nel terzo libro dei soi Dialogi, fusse
alla similitudine di questo pinto disegno che si manda. Dice
l'authore cum habeam sub oppido Casino flumen, quod per villam
fluit liquidum, et altum marginibus lapideijs, latum pedes LVij.
et e villa in villam pontibus transeatur. Qua discrive il fiume
Vinio qual discende dai monti di s.to Benedetto, et hoggi gli
frati di esso santo hanno sui il suo monestero, et godeno gli
giardini et il loco del Museo con tutto quello che fu gia di
Varrone et esso Vinio corre per mezzo santo Germano, Loco
famoso per le belle fonti, et per tante copie d'acque fresche
et fredde. Intra poi nel fiume Lire hoggi detto il Gargliano
dice poi longum pedes DCCCL. directum ab Insula ad Museum,
que est a Vinio fluvio, ubi confluit alter amnis ad summum
flumen, ubi est Museum. scrive il fiume Vinio qual corre
per il suo letto per via dritta da l'Insola sin al Museo
et questa direttura del fiume è longa gli piedi sopra detti
la qual Isola sta et è posta e jace dal Vinio, dove corre un altro
fiume sin alla cima della direttura del detto Vinio, dove sta il
Museo, come si può veder nel pinto disegno. scrive poi circum
huius ripas ambulatio est sub divo lata pedes denos, ab hac
in agrum versus ornithonis locus ex duabus partibus dextra
et sinistra altis maceriijs conclusus, et questo tutto si può
comprender come fusse fatto per esso disegno. Sogionge poi
Inter quas locus qui est ornithonis patet in latitudinem
pedes XLVIIJ. deformatus ad tabulae litterariae speciem
cum capitulo, deformatus cioe in bona forma redotto et fatto
in modo d'una tavola alla similitudine de queste, che gli
fanciulli per imparare portavano alle scole al tempo antiquo

la qual hà il suo manico chel Tolo, che scriveremo poi. Forma quę est quadrata patet in longitudinem pedes LXXV. con questa misura si dimostra l'ornithone quanto sia longo et largo excludendo fuora il Tolo, qual è da se stesso longo piedi XXVI. Soggionge poi ab hac, Ita ut in margine quasi infimo tabulæ descripta sit ambulatio et questo ambulatorio si vede chiaramente per essa pittura. Narra poi ab ornithone plumula in qua media sunt caveę, qua iter in aream est. questo passo è molto oscuro, atteso che Varrone usa questo vocabulo plumula qual hoggi non è più usato. Vitruvio per quanto io ho letto non l'ha mai usato, appresso Columella et altri authori plumulę sono piume piccole d'uccelli, si trova anchora appresso di Apuleo nella fabula di Psichè questo plumula, nel qual locho esso author volse mostrar una piumetta de l'ale dil dio d'amore, quali cose non si fanno qua al mio proposito. Varrone ha voluto mostrar con questo suo vocabulo uno ornamento di sopra la porta dil muro nel frontispiccio dell'ornithone fatto nel modo dei tempi loro, come sarebbe dir a lunette o fatto in volta de mattoni o a grossi cordoni o vero a tetterelli fatti di pietre lavorate che facessero capello a detto muro, nel mezzo dil qual gli è una porta grande. In qua media sunt caveę. caveę propiamente sono gabbie d'uccelli et pollari di Galline, si piglia anchora per uno loco fatto di travetti a cancelli, et de questi se ne fanno alchuna volta pregione per gli huomeni ribaldi. Suetonio dice nella vita di Claudio Imperator per q; mediam caveam sedentibus, ac silentibus cunctis descendisset. In questo loco non volse dir altro se non che l'imperator passò per le orchestra cioè sedigli fatti per gli huomeni nobili nelli publici spettaculi; ma Varrone volse mostrar secondo l'openione mia due grandi anti di porta fatte a gelosia o vero cancelli, acciò che gli forestieri passando per la via publica potessero guardar per essi cancelli nell'ornithone, et veder parte delli uccelli; et altri dicano che caveę sono theatri fatti di legno con belle gelosie.

Scrive poi

Scrive poi in limine in lateribus dextra et sinistra sunt porticus
primoribus columnis lapideijs intermedijs arbusculis humilibus
ordinatæ · Volse mostrar che dalle parti d'oriente et d'occidente a
gli sono fatti gli portici con le columne vaghe et belle di pietre
perche primores fæmine sono le scelte per le bellezze loro
et tra l'una et l'altra columna stanno piccole piante, et per
mostrarle sono pinte in esso disegno, benche la Jcnographia
non comporta che si possanno vedere · Essi portici sono chiusi
con le rethi dalle macerie ab epistylio ad stilobatem dalla cima
delle macerie et dallo archiltrave delle columne sin al pedestallo
de dette columne, et cosi essi portici chiusi dalle rethi sono pieni
d'ogni sorte d'uccelli et pascivit per gli busi delle rethi · Et
aqua rivulo tenui affluit secundum stilobatis interiorem partem
dextra et sinistra ad summam aream quadratam · Questo vol
dir che dal fiume vivo per condotto passano doi rivoletti dentro
dei portici appresso di pedestalli delle columne per dar bever a
gli uccelli · Soggionge l'author · E medio diverse duę non latę
sed oblongę sunt piscinę ad porticus versus · Qua si mostrano
due peschere fatte acanto agli dui portici sopradetti, pero dal
mezzo in giu della corte dello aviario verso il Tolo qual sta
a mezzo giorno secondo il nostro disegno con un piccolo sentiero
che separa esse peschere, et va nel detto Tolo · Qui est rotundus
columnatus, ut est in æde catuli; hora non si puo dir come fusse
la giesa di catulo, perche credo che piu non gli sia, Tutta volta
questo Tolo era fatto a modo d'un Tiburio, et sopra le columne
amurato, ma aperto dalle columne in giu, et chiuso con le rethi
acciò che gli uccelli non potessero fuggire, et esser visti dai
gli huomeni che si trovanno nella selva, la qual era fatta a
mano con gli arbori grandi et cinta Intorno Intorno de muri ·
Ut Imsima perluceat · volle dire che per esser esse piante

frondose solamente nella cima et per esser il resto dil tronco soglio et
senza frondi chel sole non può penetrar nella selua per la cima degli
arbori tanto spessi et frondosi, ma che penetra più basso, et così essa
selua è chiara dal mezzo gli arbori in giù. In Ferrara nel bel-
veder dil Duca si vede quasi una simile selua piantata di
arbori grandi et solamenti frondosi nella cima. Tolus appresso
Virgilio est forma tereti cui affiguntur omnes tigni ex quibus
conficitur tectum rotundum, onde dice suspendi ne tolo. ma
questo di Varrone, era fatto con doi ordini de columne, queste di
dentro di legno et quelle verso la selua sono di pietre, et tra
questi dui ordini de columne gli è uno spaccio di cinq; piedi et
per ogni columna gli sono sedigli per gli uccelli, gradatim cioè
di grado in grado et de loco in loco con gli soi modioni chiamati
da noi mesere. Theatridion grece cioè fatti a modo di piccolo theatro
et l'acqua di bever gli è data per canaletti et il cibo sotto le retsi
Dice poi subter columnarum stilobatis est lapis a Falere pedem
et dodrantem altus: qua dimostra come sotto o per dir meglio
più abasso del pedestallo delle columne dil tolo gli è una pietra
alta uno piede et uno dodrante che fanno poco meno de doi piedi
il Falere è poi alto dui piedi dallo stagno et largo cinq; piedi
ut in culcitas et columnellas continue pedibus circumire possint.
Dice ch'è fatto in modo che le Anetre continuati puonno andar
con soi piedi intorno intorno et sotto le columnette atteso che
questo falere è sotto busato et sustentato da piccole columnette
et dentro di esso Falere gli sono gli nidi, però se uolse mostrar
per culcitas gli nidi delle Anetre. Il Falere era alguanto
proclive et erto, et sopra lastricato con alguanti busi di uscir
le Anetre sopra il falere, et passar sotto dal Falere nel stagno
al qual il margine gli è lontano uno piede, et in mezzo dil
stagno gli è una isoletta. circum falere et natatilia sunt

excauata

excauata anatum stabula cioe che intorno al Falere gli sono lochi per star et riposar le anetre. ex suggesto faleris ubi solent esse περιπετάσματα prodeunt anates in stagnum ac nant. peripetasmata dice alchuno che sono queste cose di tela o di panno et tapezarie che si metteno per ornar uno loco ad pompam, et sono anchora questi lochi doue gli nobili antiqui soghano metter gli ritratti et imagini di soi maggiori, ma Columella ne fa veder nel suo anatrario che questi lochi sono fatti per far ombra alle anetre doue si piantano qualchi piccoli arbuscelli, come sariano mirti et bussoli, quali non auantano di granderza gli muri di essi lochi et nel mostra con queste sue parole. sintq; post hunc agri modu circa maceriam, lapide fabricata et expolita tectorijs pedalia in quadratum cubilia, quibus nidificent aues, eaq; contegantur intersitis buxeis aut mirteis fruticibus, qui non excedant altitudine parietu ma nel loco di Varrone per esser coperto il tolo di muro delle columne in su, non gli erano arbuscelli. Dal stagno esce un riuolo che passa nelle due pescheere, et gli pesci piccoli vanno dalle peschere nel stagno et allor voglia ritornare per esso riuolo dal stagno nelle peschere. Non sara poco a chi potra trouar il vero et propio nome di questo vocabulo falere. Molti galanti huomeni credeno che l'author il componesse da se stesso, gia ch'appresso d'altri non si troua. Il Panteo Veronese fa mentione di questo falere allegando Varrone in questo loco, et dice che falere propiamente volse significar cosa alta et rotunda et chel viene a fale che grece vol dir celum con voler mostrar che questo falere representaua il modello d'una torretta, il qual era sotto busato con piccole columnette sustentato, et certo che questo non e fuora di proposito pur non restaro di dir quello m'ha detto un mio amico grande et litterato dice che crede che Varrone formasse questo falere a Falerides che sono una specie d'anetre molto miglior al gusto

et più grosse di corpo delle altre. Volendo mostrar questo suo loco
esser uno Anatrario chiamato da Columella et da Paladio Nessotrophio
ma esso Varrone gli parue nomarlo di tale nome per hauer in q(ues)to
suo Anatrario molte di queste anetre Falerides et non Falarides
como alchuni scriueno. gli sono molte specie di anetre cioe falerides
Boschides, Chenelopeces, Querquedule, et molte altre che non occorre
hora nomarle. Narra poi Varrone In Insula est columnella
in qua intus axis, qui pro mensa sustinet rotam radiatam, ita ut ad
extremum ubi orbile solet esse acutum, Tabula cauata sit, ut Tympanũ
in latitudinem duos pedes et semipedem, in altitudinem palmum.
Volle dimostrar che in cima della columnetta gli è il Polo cioe uno
bastone di ferro qual sta et sustenta in loco duna mensa una
ruota radiata et fatta con gli canoni et tubuli busati. pero nel
fine cioe all'estremità doue la cima et la ponta suole esser acuta
gli è una Tauola concauata come è uno Taburo che sia doi
piedi et mezzo in larghezza et uno palmo in altezza. hec ab
uno puero qui ministrat, ita uertitur ut omnia una ponantur
ad bibendum et ad edendum, et admoueantur ad omnes conuiuas
questa ruota si uolge per uno fanciullo o uero famegleo il qual
ministra a dette anetre in uno medesimo tempo di mangiar et di beuer
In primis radijs esse epistomijs uersis ad unumquemq(ue) factum, sic
ut fluat in conuiuam. epistomian propie è il buso doue esce laqua
ma qua uol dir quello instromento che serra gli busi di detti Tuboli
et canaletti, appresso noi si chiamano Galetti perche sono fatti
simili alla testa dun gallo, et cosi il fanciullo chiude et apre
essi busi et ministra et da acqua calda et fredda all Anatra
che se fa conuiuante. Intrinsecus sub Tolo Stella Lucifer interdiu
noctu Hesperus ita circumeunt ad Infimum hemisperium ac
mouentur, ut Indicent quot sint hore. Dice ch'entro dil Tolo
Intorno al muro gli sono posti con gli contrapesi soi et fatti a lor modo
gli dodeci segni delle hore dil giorno et dodeci della notte, et in cerco q(ue)ste hore

a loro usanza questa Stella Lucifer gira, et nel tramontar del sole è
gionto al segno de l'ultima hora del giorno, et Hesperus gira poi
tutta notte et nel commiciar del giorno ha cercato gli soi dodeci
segni delle hore della notte. antiquamente in tutto l'anno erano hore
dodeci del giorno et dodeci della notte, nel verno l'hore del giorno
erano brevi, nell'estate longe. Varrone ni cambiò d'una mano com'
hoggi si usa, volse usar dette Stelle. In eodem hemispherio medio
circum cardinem est orbis ventorum octo, ibiqz eminens radius a cardine
ad orbem ita movetur, ut eum tangat ventum qui flat, ut intus
scire possis. Dimostra che nel buso della cima del tolo gli è posto
uno radio che si mostra fuora al scoperto, come sarebbe a dir
una banderola fatta di sottile rame con la sua verga di ferro messa
in cima d'uno camino nro, quale banderola se volge ad ogni vento
che spira, et entro al tolo appresso al cardine cioè alla cima del
buso et in cerco in cerco al muro alto del tolo, gli sono pinti gli
otto venti; et ogni volta che nasce un vento, detto radio o vero
banderola si volge, et col suo manico di ferro accappinato e fatto
quasi alla similitudine d'un spedo che mena il rosto, tocca dentro
del tolo il segno d'un vento pento scritto, et fatto a loro modo, et
subito si cognosce qual è quello vento ch'alhora sia per
nascer. nell'antiqua età si fa mentione se non di quattro venti
subsolanus, auster, favonius, et Boreas, et così Homero scrive
se non di quattro, molti anni avanti Plinio nostro cittadino
gli furono agionti otto, al nostro tempo sono trentadui, ma
in questo loco non occorre far mentione di venti, il Bordone
scrive de tutti questi nel suo Insulario. Il tolo non si
manda in prospettiva per esser facile d'intender come era fatto
dalle columne in su, et così non si manda in pittura la ruota
radiata per esser cosa triviale, et ogni Mastro di Bontena è
buono a fabricar essa ruota e darla intender ad ogni galant'huomo.

Al R.^{mo} Et Illu.^{mo} Cardinale
de Carpi